



FenImprese Centro Studi
Osservazioni e Proposte sul
Bilancio dello Stato 2026-2028

Sintesi introduttiva

Il presente documento riassume le osservazioni e le proposte di FenImprese in merito al Disegno di Legge di Bilancio n. 689/2025 per il triennio 2026–2028. L'analisi evidenzia la coerenza complessiva delle misure con gli obiettivi di stabilità e crescita, ma sottolinea la necessità di interventi strutturali per rendere il sostegno alle PMI duraturo, semplificare il sistema fiscale e consolidare le riforme produttive. Il documento si articola in dieci sezioni tematiche, che affrontano la fiscalità, la produttività, la semplificazione amministrativa, gli incentivi edilizi, i settori agricolo, turistico, culturale e sanitario, concludendo con un insieme di proposte operative rivolte alle istituzioni politiche.

Indice

1. Premessa sull'Economia Italiana
2. Punti Relativi alle PMI e Condivisione con il Governo
3. Revisione dell'IRPEF e Alleggerimento del Carico Fiscale
4. Incentivi alla Produttività e alla Contrattazione
5. Regime Forfettario e Semplificazioni Amministrative
6. Detrazioni per Ristrutturazioni e Riqualificazione Energetica
7. Misure a Sostegno delle Imprese Agricole e Turistiche
8. Comparto Cultura – Valorizzazione, Impresa e Innovazione Sociale
9. Comparto Sanità – Rafforzamento dei Servizi, Innovazione e Umanizzazione del Sistema
10. Conclusioni

1. Premessa sull'Economia Italiana

L'economia italiana, nel triennio 2026-2028, attraversa una fase di stabilizzazione dopo anni di turbolenze economiche e geopolitiche che hanno inciso profondamente sul tessuto produttivo del Paese. La ripresa è in corso, ma resta fragile e disomogenea. La semplice tenuta dei conti pubblici, pur necessaria, non può bastare: serve una visione più ampia, una politica industriale di lungo respiro che rimetta al centro la produttività reale, il lavoro e il valore aggiunto generato dalle imprese.

Le previsioni di crescita del PIL, pari a circa l'1,1% medio annuo, rappresentano un segnale positivo, ma non sono sufficienti per colmare il divario competitivo che separa l'Italia dagli altri grandi Paesi europei. Per ritrovare slancio, il Paese deve liberare le proprie energie produttive, riducendo la pressione fiscale, semplificando gli adempimenti e rendendo stabili e accessibili gli incentivi per gli investimenti. La frammentazione e la temporaneità delle misure, infatti, hanno finora limitato l'efficacia delle politiche di rilancio, creando un clima di incertezza che frena le decisioni imprenditoriali e gli investimenti a medio termine.

Il Disegno di Legge di Bilancio n. 1689/2025 rappresenta un passo nella giusta direzione, ma FenImprese ritiene necessario un rafforzamento concreto della sua attuazione. L'Italia ha bisogno di interventi strutturali, non di provvedimenti episodici o bonus a

scadenza. Occorre un quadro stabile e coerente che consenta alle imprese di pianificare e crescere in un ambiente normativo prevedibile e competitivo.

FenImprese individua come priorità assolute la riduzione permanente del carico fiscale su imprese e lavoro, la creazione di un credito d'imposta automatico per gli investimenti in digitalizzazione e sostenibilità, e la riforma del sistema contributivo per premiare chi genera occupazione stabile e valore aggiunto. La stabilità economica deve essere trasformata in crescita e la crescita deve diventare il motore di una nuova stagione di fiducia e sviluppo.

Il tempo della prudenza è finito: è necessario passare da una logica di difesa a una logica di rilancio. Solo attraverso misure coraggiose e durature l'Italia potrà costruire una traiettoria di sviluppo autonoma, fondata sull'innovazione, sull'efficienza e sulla responsabilità sociale d'impresa. FenImprese invita il Governo a fare della competitività e della produttività le vere priorità della politica economica nazionale, perché soltanto rafforzando le piccole e medie imprese che rappresentano oltre il 90% del tessuto produttivo Italiano, sarà possibile consolidare la ripresa e costruire un futuro di crescita stabile, diffusa e sostenibile.

2. Punti Relativi alle PMI e Condivisione con il Governo

FenImprese condivide la visione strategica del Governo in materia di sostegno alle piccole e medie imprese, ma ritiene necessario un cambio di passo nell'attuazione concreta delle politiche previste. Le misure contenute nel Disegno di Legge di Bilancio n. 1689/2025 rappresentano un segnale di attenzione importante, ma appaiono ancora troppo generiche e di difficile applicazione per il mondo produttivo reale, che ha bisogno di rapidità, semplicità e continuità.

Le PMI italiane non chiedono sussidi o assistenza, ma regole stabili, certezza normativa e strumenti operativi che permettano di lavorare, investire e crescere senza ostacoli. Il primo grande obiettivo deve essere quello di ridurre in modo strutturale il peso fiscale e contributivo che grava su chi produce, premiando il lavoro regolare, l'assunzione stabile e l'imprenditorialità responsabile. Ogni euro liberato dalla burocrazia deve tornare all'impresa sotto forma di innovazione, formazione e occupazione.

È altrettanto fondamentale semplificare radicalmente i rapporti con la Pubblica Amministrazione. Oggi un'impresa italiana spende centinaia di ore all'anno per adempiere a obblighi burocratici e fiscali, un costo improduttivo che riduce la competitività e scoraggia gli investimenti. FenImprese propone l'istituzione di uno sportello digitale unico per le imprese, gestito in sinergia con le associazioni di categoria, che consenta di accedere con un solo canale a tutte le procedure amministrative, riducendo tempi, errori e costi di gestione.

Un altro pilastro strategico deve essere la formazione tecnica e digitale. La transizione tecnologica non si può fare senza persone qualificate. FenImprese ritiene prioritario un grande piano nazionale di aggiornamento professionale e di certificazione delle competenze, sostenuto da un credito d'imposta stabile e facilmente accessibile. La carenza di manodopera qualificata è oggi uno dei principali limiti alla crescita delle PMI: senza investire nel capitale umano, ogni incentivo resterà parziale e inefficace.

Sul fronte del credito, FenImprese chiede una riforma del sistema di garanzie pubbliche che favorisca davvero le piccole imprese. L'accesso al finanziamento deve essere semplice, immediato e privo di ostacoli burocratici: la garanzia pubblica deve diventare automatica per le imprese che investono in innovazione, export o digitalizzazione. Il credito, da vincolo, deve tornare a essere leva di sviluppo.

Il rapporto tra Governo e imprese deve evolversi verso una logica di partenariato stabile e costruttivo. FenImprese invita l'Esecutivo ad aprire un tavolo permanente di concertazione con le rappresentanze datoriali e le organizzazioni del lavoro, con l'obiettivo di monitorare gli effetti delle misure adottate e adattare alle esigenze reali dei territori.

Non servono elenchi di incentivi temporanei né decreti d'urgenza che durano una stagione: serve una strategia nazionale di lungo periodo che renda l'Italia il Paese europeo più favorevole alla piccola e media impresa. FenImprese ribadisce la propria disponibilità a collaborare con le istituzioni per costruire politiche

industriali moderne, fondate su fiducia reciproca, responsabilità e visione. Fare impresa in Italia deve tornare a essere una scelta naturale, conveniente e dignitosa.

3. Revisione dell'IRPEF e Alleggerimento del Carico Fiscale

La riduzione dell'aliquota IRPEF dal 35% al 33% per la seconda fascia di reddito, compresa tra 28.000 e 50.000 euro annui, rappresenta un segnale di attenzione verso la classe media e i piccoli imprenditori, ma non può essere considerata sufficiente per imprimere una vera svolta alla crescita economica.

Si tratta di una misura positiva, certo, ma ancora parziale: un gesto di fiducia che rischia di rimanere simbolico se non inserito in una strategia più ampia di riforma strutturale del sistema tributario.

FenImprese ritiene che la politica fiscale debba uscire dalla logica degli interventi episodici e assumere la forma di un patto di lungo periodo tra Stato e impresa. L'obiettivo non può limitarsi ad alleggerire il prelievo in modo temporaneo, ma deve essere quello di creare un contesto fiscale competitivo, stabile e orientato allo sviluppo. È necessario trasformare questa riduzione dell'aliquota in un percorso triennale di ridimensionamento progressivo, con l'obiettivo di portare l'imposta per i redditi fino a 50.000 euro al 30% entro il 2028.

Un taglio strutturale di questo tipo restituirebbe potere d'acquisto alle famiglie, stimolerebbe la domanda interna e

consentirebbe alle piccole imprese di operare in un contesto economico più equilibrato, in cui lavorare, investire e assumere diventi realmente conveniente.

Parallelamente, la riforma deve intervenire sui meccanismi di deduzione e detrazione, oggi frammentati e di difficile applicazione. FenImprese propone una revisione organica che renda interamente deducibili i costi di formazione e aggiornamento professionale per lavoratori autonomi e microimprese, riconoscendo l'investimento in competenze come un fattore produttivo al pari dei beni strumentali.

Accanto a questo, è indispensabile prevedere una detrazione fiscale sugli investimenti produttivi realizzati da titolari di partita IVA e PMI individuali, in modo da favorire il reinvestimento degli utili e stimolare la crescita del capitale fisso.

Un altro passo decisivo deve riguardare la stabilizzazione del regime forfettario con soglia ampliata e tassazione unica al 15% fino a 120.000 euro di ricavi. L'attuale sistema, basato su limiti rigidi e continue incertezze, scoraggia la crescita delle microimprese. Serve invece una fiscalità che accompagni lo sviluppo, senza penalizzare chi supera una soglia di fatturato per effetto di un miglioramento reale della propria attività.

La riduzione del carico fiscale, se accompagnata da queste misure di semplificazione e incentivo, potrebbe generare un effetto moltiplicatore significativo: più reddito disponibile, più consumi, più investimenti.

Le ricadute positive non sarebbero solo quantitative ma qualitative: la maggiore liquidità delle famiglie e dei professionisti

si tradurrebbe in un rilancio immediato per i settori del commercio, dell'artigianato e dei servizi, che rappresentano oltre il 60% delle imprese iscritte a FenImprese.

In questo modo la riforma diventerebbe non solo uno strumento di redistribuzione, ma una leva di politica industriale diffusa, capace di sostenere l'economia reale e le comunità locali.

Al tempo stesso, insistiamo sulla necessità di una vera semplificazione amministrativa, che rappresenta il presupposto indispensabile per qualsiasi riforma fiscale efficace.

Il riordino delle agevolazioni annunciato dal Governo deve essere radicale e coraggioso: occorre eliminare le micro-misure prive di impatto e sostituirle con un sistema unificato, digitale e trasparente. Un'unica piattaforma nazionale dovrebbe consentire a cittadini e imprese di gestire detrazioni, bonus e crediti d'imposta in modo automatico, riducendo il margine di errore e il peso burocratico che oggi grava sui professionisti.

In questa prospettiva, proponiamo l'istituzione di un Fondo per la Fiscalità Competitiva delle PMI, gestito dal Ministero dell'Economia in collaborazione con le associazioni di categoria. Tale fondo avrebbe la funzione di finanziare riduzioni d'imposta mirate per le imprese che reinvestono gli utili in innovazione tecnologica, formazione del personale e nuove assunzioni. Si tratterebbe di una misura concreta, con un effetto espansivo immediato sull'economia reale, capace di stimolare la crescita del PIL e di rafforzare la competitività del sistema produttivo nazionale.

La riforma dell'IRPEF, in definitiva, deve essere considerata il punto di partenza di un nuovo patto fiscale fondato su equità, semplicità e responsabilità. Non basta redistribuire: occorre incentivare chi produce, chi forma, chi investe e chi crea lavoro. FenImprese sostiene con convinzione una riforma che riduca il prelievo, semplifichi le regole e premi la produttività, trasformando la stabilità dei conti pubblici in crescita reale e la crescita in benessere diffuso. Solo un fisco equo e moderno può restituire fiducia agli imprenditori, rilanciare la competitività del Paese e costruire le basi di una ripresa solida e duratura.

4. Incentivi alla Produttività e alla Contrattazione

L'introduzione di un'imposta sostitutiva agevolata al 5% per i rinnovi contrattuali e all'1% per i premi di produttività rappresenta una misura coraggiosa e necessaria, che riconosce finalmente la centralità del lavoro come motore della crescita economica. Tuttavia, per produrre un cambiamento strutturale e duraturo, questa norma deve evolvere da sperimentazione biennale a strumento stabile e programmabile nel tempo.

FenImprese ritiene che il vero valore di tale misura non risieda solo nella riduzione fiscale, ma nella sua capacità di incidere sulla qualità delle relazioni industriali. La produttività nasce da un equilibrio virtuoso tra capitale e lavoro, da un contesto in cui i risultati dell'impresa si traducono in benessere condiviso. Ciò

richiede un quadro normativo stabile, chiaro, privo di incertezze applicative, e soprattutto una visione culturale del lavoro che superi la contrapposizione e valorizzi la cooperazione.

La contrattazione aziendale e territoriale rappresenta il livello più autentico e concreto del dialogo sociale. È qui che il datore di lavoro e il lavoratore si incontrano su obiettivi reali: miglioramento dei processi, incremento della produttività, formazione continua, qualità dei prodotti, sicurezza, innovazione. Proponiamo quindi che le agevolazioni fiscali legate ai premi di produttività siano integrate da meccanismi di decontribuzione per le imprese che sottoscrivono accordi certificati a livello locale, promuovendo il coinvolgimento diretto delle rappresentanze territoriali e delle associazioni di categoria.

Allo stesso tempo, l'associazione ritiene necessario rafforzare la partecipazione del lavoratore ai risultati d'impresa, anche attraverso strumenti di welfare aziendale, premi non monetari e programmi di formazione finanziati. La produttività non è solo efficienza numerica, ma anche qualità della vita lavorativa, clima interno, motivazione. FenImprese sollecita pertanto il Governo ad aprire un tavolo tecnico congiunto con le parti sociali per rendere permanente e pienamente operativo il regime di tassazione agevolata, estendendolo a tutti i contratti collettivi firmati e depositati, con procedure digitali snelle e verificabili.

In sintesi, l'imposta sostitutiva sui premi di produttività non è un semplice sconto fiscale, ma il perno di una nuova cultura industriale basata su responsabilità condivisa, riconoscimento del merito e partecipazione. Se consolidata e strutturata, questa

misura può diventare la chiave per aumentare il reddito reale dei lavoratori, ridurre la conflittualità e far crescere la competitività complessiva del sistema produttivo italiano.

5. Regime Forfettario e Semplificazioni Amministrative

Il regime forfettario rappresenta una delle riforme fiscali più efficaci introdotte negli ultimi anni, perché ha semplificato la vita a milioni di microimprese e professionisti, favorendo l'emersione e la trasparenza dei redditi. Tuttavia, dopo un decennio di applicazione, è giunto il momento di evolvere questo strumento in chiave strutturale e moderna, evitando le incertezze derivanti da proroghe annuali e continue modifiche legislative.

FenImprese sostiene che la fiscalità delle piccole attività debba fondarsi su tre principi: semplicità, stabilità e progressività sostenibile. Semplicità, perché un piccolo imprenditore non può dedicare più tempo alle scadenze che al proprio lavoro; stabilità, perché la prevedibilità delle regole fiscali è un prerequisito per pianificare investimenti e assunzioni; progressività sostenibile, perché chi cresce non deve essere punito con salti d'imposta sproporzionati.

L'associazione propone di introdurre un meccanismo di uscita graduale dal regime forfettario, che accompagni la crescita d'impresa senza traumi fiscali, e di ampliare la soglia di accesso per tenere conto dell'inflazione e dei costi crescenti di gestione. Allo stesso tempo, FenImprese suggerisce di affiancare al modello

attuale una nuova versione “forfettario di seconda generazione”, che preveda incentivi mirati per chi investe in formazione, digitalizzazione e sostenibilità ambientale.

Non si tratta solo di agevolare chi produce meno, ma di premiare chi innova, chi assume, chi scommette sulla qualità. Un piccolo laboratorio artigiano, uno studio tecnico, una start-up individuale devono poter crescere senza essere costretti a snaturare la propria struttura. L'Italia ha bisogno di un ecosistema fiscale coerente con la realtà del suo tessuto produttivo: snello, meritocratico e orientato alla crescita.

Chiediamo inoltre che la digitalizzazione del sistema tributario venga completata attraverso un'unica piattaforma integrata per dichiarazioni, versamenti e comunicazioni, riducendo a zero la duplicazione di dati e scadenze. Semplificare davvero significa liberare tempo, fiducia e risorse.

6. Detrazioni per Ristrutturazioni e Riqualficazione Energetica

Il comparto dell'edilizia e dell'efficienza energetica è stato, negli ultimi anni, uno dei motori più potenti della ripresa economica italiana. Ma la discontinuità normativa e le incertezze amministrative hanno compromesso il potenziale di crescita e occupazione generato dai bonus edilizi.

Riteniamo che la politica di incentivazione alle ristrutturazioni debba essere trasformata in una strategia pluriennale di rigenerazione urbana ed energetica, non legata alla contingenza delle singole leggi di bilancio. Occorre stabilizzare le aliquote, definire procedure uniformi a livello nazionale e semplificare drasticamente la gestione dei crediti fiscali, garantendo al contempo controlli rapidi ed efficaci contro le frodi.

Le agevolazioni per la riqualificazione energetica non sono solo uno strumento economico: sono una politica industriale e ambientale, che sostiene le imprese della filiera, crea lavoro qualificato e riduce l'impatto ambientale del patrimonio edilizio. FenImprese chiede la creazione di un portale unico nazionale per la gestione delle pratiche, l'unificazione dei criteri di ammissibilità e tempi certi per i pagamenti.

Inoltre, l'associazione propone l'introduzione di incentivi specifici per le piccole imprese dell'impiantistica e dell'artigianato, che rappresentano la spina dorsale del settore ma che troppo spesso restano escluse dai grandi appalti. Ogni intervento di riqualificazione deve poter coinvolgere le imprese locali, valorizzando il principio della filiera corta e territoriale.

Una strategia stabile e di lungo periodo permetterebbe di consolidare l'occupazione, attrarre investimenti privati e ridurre la spesa energetica nazionale. In questo senso, il rilancio del settore edilizio rappresenta un'occasione per unire crescita economica e sostenibilità ambientale, due obiettivi che FenImprese considera complementari e non alternativi.

7. Misure a Sostegno delle Imprese Agricole e Turistiche

Agricoltura e turismo sono i due volti di un'unica realtà economica: quella dei territori italiani che producono, accolgono, custodiscono e innovano. Entrambi i settori condividono la stessa sfida: mantenere equilibrio tra tradizione e modernità, valorizzando le risorse locali e rendendole competitive a livello globale.

FenImprese riconosce nel DDL 1689 una scelta corretta nel confermare gli incentivi fiscali per le imprese agricole e il sostegno ai lavoratori stagionali del turismo. Tuttavia, queste misure devono diventare parte di un progetto integrato di sviluppo territoriale. È necessario passare da una logica di assistenza a una politica di filiera, in cui agricoltura, artigianato, cultura e ospitalità cooperino nella creazione di valore.

L'associazione propone l'istituzione di un Fondo Nazionale per il Turismo Rurale e l'Agricoltura Innovativa, con l'obiettivo di finanziare progetti che uniscano produzione, accoglienza e promozione. Le aziende che diversificano le proprie attività devono essere sostenute non solo fiscalmente, ma anche con formazione, promozione e infrastrutture digitali adeguate.

FenImprese chiede inoltre di rafforzare gli strumenti di credito agevolato, di semplificare le procedure di accesso ai fondi europei e di favorire la nascita di reti d'impresa tra produttori e operatori turistici. In questo modo si può creare un ecosistema

economico coeso, capace di generare occupazione stabile, contrastare lo spopolamento e promuovere la qualità del Made in Italy agroalimentare e turistico.

Il futuro del Paese si costruisce anche partendo dai piccoli comuni, dai borghi, dalle campagne e dalle coste, dove economia e identità si fondono in un modello di sviluppo sostenibile, inclusivo e autentico.

8. Comparto Cultura – Valorizzazione, Impresa e Innovazione Sociale

La cultura non è soltanto un patrimonio da tutelare, ma un settore produttivo strategico e un volano di sviluppo diffuso che genera occupazione, ricchezza, attrattività territoriale e coesione sociale. In Italia il comparto culturale e creativo rappresenta oltre il 5% del PIL e dà lavoro a milioni di persone, spesso giovani e altamente qualificate. Tuttavia, la cultura continua a essere trattata come un ambito residuale, sostenuto a fasi alterne, frammentato tra competenze ministeriali, regionali e locali, e penalizzato da una burocrazia lenta e poco trasparente.

FenImprese considera questo approccio miope e propone una visione industriale della cultura: un sistema produttivo a tutti gli effetti, dove le imprese culturali, le associazioni, le cooperative e i professionisti operano con regole certe, accesso semplificato ai

fondi e strumenti di accompagnamento tecnico.

La cultura è un moltiplicatore: ogni euro investito in patrimonio, creatività o eventi culturali genera fino a tre euro di indotto tra turismo, commercio, artigianato e servizi digitali. Per questo il sostegno al settore non può essere concepito come “spesa discrezionale”, ma come investimento strategico nazionale.

FenImprese propone il perfezionamento e la stabilizzazione del Fondo Imprese Culturali e Creative 2021-2027, con l’obiettivo di trasformarlo in uno strumento permanente e strutturale a sostegno del sistema culturale e creativo italiano.

La proposta mira a rendere il Fondo più efficace e inclusivo, attraverso procedure semplificate, coordinamento operativo tra Ministero della Cultura, Regioni e associazioni di categoria, e una programmazione pluriennale che favorisca la crescita sostenibile delle imprese culturali su tutto il territorio nazionale.

In particolare, FenImprese chiede che il Fondo potenzi il proprio raggio d’azione, finanziando in modo continuativo:

- La digitalizzazione del patrimonio culturale, con interventi su musei, archivi, teatri e biblioteche;
- La modernizzazione dei modelli gestionali delle imprese culturali e creative;
- La creazione di reti territoriali di imprese che integrino cultura, turismo, artigianato, enogastronomia e spettacolo dal vivo;

- La valorizzazione dei borghi e dei distretti culturali locali come poli di attrazione economica, sociale e turistica.

Questa evoluzione del Fondo rappresenterebbe un passo decisivo verso una politica industriale della cultura capace di coniugare innovazione, identità territoriale e competitività internazionale.

È essenziale garantire pari accesso alle opportunità, superando la frammentazione dei bandi e i meccanismi di selezione che privilegiano solo le grandi strutture.

FenImprese chiede un portale unico nazionale per la cultura, che integri bandi, finanziamenti e agevolazioni, permettendo a tutte le imprese, anche le più piccole, di partecipare in modo trasparente e diretto. Accanto a ciò, l'associazione propone la creazione di sportelli territoriali di assistenza tecnica per accompagnare le microimprese creative nella fase di progettazione, rendicontazione e rendicontazione.

Una politica culturale moderna deve riconoscere che il valore della cultura è anche sociale.

Chiediamo che almeno una quota stabile dei fondi pubblici sia riservata alle iniziative nei piccoli comuni e nelle aree interne, dove la cultura diventa presidio di cittadinanza, contrasto allo spopolamento e leva per lo sviluppo economico locale.

L'idea di una "Cultura di Prossimità" deve tradursi in misure concrete: incentivi per i teatri minori, sostegno ai festival locali, contributi per la riqualificazione di spazi culturali dismessi, crediti d'imposta per le attività che operano sotto i 50.000 abitanti e impiegano personale locale.

FenImprese afferma con convinzione che la cultura debba essere considerata una infrastruttura civile, al pari di quelle materiali: produce coesione, genera identità, costruisce capitale umano. Sostenere la cultura significa rafforzare le radici del Paese e la sua capacità di innovare. È un atto politico e sociale: un Paese che investe nella cultura non solo cresce economicamente, ma diventa più libero e più consapevole.

9. Comparto Sanità – Rafforzamento dei Servizi, Innovazione e Umanizzazione del Sistema

La sanità italiana è uno dei pilastri del nostro Stato sociale, ma anche un sistema sotto pressione da anni, segnato da disuguaglianze territoriali, carenze di personale e una burocrazia che troppo spesso ostacola l'efficienza. Il DDL 1689, con l'aumento strutturale del Fondo Sanitario Nazionale, rappresenta un passo importante, ma FenImprese ritiene che la sfida vera sia trasformare la spesa in valore, costruendo un modello sanitario più moderno, integrato e vicino ai cittadini.

FenImprese sostiene una visione di sanità fondata su territorialità, innovazione e partecipazione. Il sistema sanitario deve tornare a essere un'infrastruttura di fiducia: accessibile, efficiente e capace di prevenire, non solo di curare. Per farlo, occorre aprirsi alla collaborazione con il tessuto produttivo del Paese, in particolare con le PMI biomedicali, tecnologiche,

logistiche e di servizi, che rappresentano una risorsa preziosa e ancora troppo poco valorizzata.

La pandemia ha mostrato con forza che il futuro della sanità è nel territorio. Le Case di Comunità, la telemedicina, le piattaforme digitali e i servizi di prossimità devono diventare la regola, non l'eccezione. FenImprese propone di accelerare il completamento delle reti territoriali, garantendo che ogni distretto sanitario possa contare su personale qualificato, infrastrutture adeguate e tecnologie interoperabili.

È necessario superare i divari tra Nord e Sud, tra aree urbane e rurali, assicurando livelli essenziali di assistenza uniformi.

L'associazione chiede inoltre che la telemedicina sia finalmente riconosciuta e tariffata come prestazione sanitaria a tutti gli effetti, integrata nei bilanci regionali e nel sistema di rimborso del SSN.

FenImprese riconosce che i principi di suddivisione dei lotti, valutazione qualitativa dell'offerta e tempi di pagamento certi sono già in parte contemplati nel quadro normativo italiano in materia di appalti pubblici e digitalizzazione della pubblica amministrazione. Tuttavia, la loro applicazione nel settore sanitario resta disomogenea e spesso insufficiente a garantire una reale partecipazione delle PMI del comparto biomedicale e dei servizi tecnologici.

Per questo, FenImprese propone un rafforzamento operativo e normativo che renda tali principi pienamente efficaci nella pratica quotidiana delle gare pubbliche. In primo luogo, la suddivisione dei lotti prevista dal Codice degli Appalti (D.Lgs. 36/2023)

dovrebbe diventare realmente vincolante, introducendo quote minime obbligatorie di lotti riservati alle PMI nei bandi del settore sanitario e una valutazione preventiva di impatto concorrenziale dei capitolati d'appalto per evitare concentrazioni che penalizzano le imprese di dimensioni minori.

In secondo luogo, i criteri di selezione devono orientarsi in modo più deciso verso qualità, innovazione e prossimità territoriale. È necessario riequilibrare i punteggi di gara assegnando un peso prevalente ai parametri qualitativi e innovativi, e introdurre la prossimità territoriale come criterio premiante per valorizzare le imprese radicate nei territori e favorire filiere corte e sostenibili.

Infine, occorre garantire tempi di pagamento certi e automatizzati. FenImprese propone l'adozione di piattaforme digitali di pagamento automatico, integrate con la contabilità delle ASL e degli enti appaltanti, e l'applicazione di penalità automatiche per i ritardi superiori ai termini di legge, con interessi riconosciuti d'ufficio e non su istanza dell'impresa.

Queste migliorie non comportano una riforma radicale del sistema, ma ne rafforzano la coerenza con gli obiettivi di innovazione, equità e competitività. Un sistema di appalti sanitari più trasparente e inclusivo consentirebbe alle PMI italiane del biomedicale e dei servizi tecnologici di contribuire pienamente alla digitalizzazione e modernizzazione del sistema sanitario nazionale, generando valore economico e sociale diffuso.

L'associazione riconosce che, grazie agli investimenti del PNRR e alle iniziative promosse dal Ministero della Salute e dal

Dipartimento per la Trasformazione Digitale, sono già attivi in Italia diversi progetti di sperimentazione tecnologica in ambito sanitario, volti a integrare innovazione digitale, telemedicina e dispositivi medici connessi. Tuttavia, tali esperienze risultano ancora disomogenee e frammentate sul territorio nazionale.

Per questo, FenImprese propone di consolidare e ampliare queste iniziative, trasformandole in una rete strutturata di laboratori territoriali permanenti di sperimentazione tecnologica, nei quali pubblico e privato collaborino stabilmente per testare, validare e introdurre soluzioni digitali innovative. Questi laboratori dovrebbero diventare poli di riferimento per:

- la teleassistenza domiciliare e la gestione integrata dei pazienti cronici;
- lo sviluppo e la certificazione di dispositivi medici connessi e interoperabili;
- l'applicazione dell'intelligenza artificiale alla diagnosi precoce, alla prevenzione e alla gestione delle emergenze sanitarie.

In questo modo, il sistema sanitario potrebbe valorizzare le competenze delle imprese tecnologiche italiane, accelerando l'adozione di innovazioni digitali e garantendo al tempo stesso una maggiore equità territoriale nell'accesso ai servizi e alle tecnologie sanitarie avanzate

La crisi della sanità non è solo economica, ma anche professionale e valoriale. Chiediamo un piano straordinario di formazione continua per operatori sanitari, tecnici e

amministrativi, realizzato in collaborazione con le associazioni di categoria e le università.

È indispensabile favorire il ricambio generazionale e rendere attrattive le professioni sanitarie attraverso incentivi fiscali, percorsi di carriera chiari e condizioni di lavoro sostenibili.

FenImprese ritiene che la modernizzazione tecnologica debba andare di pari passo con un processo di umanizzazione del sistema sanitario. Le persone devono tornare al centro: il cittadino, il paziente, l'operatore. La digitalizzazione, se ben gestita, può ridurre la distanza tra paziente e struttura, migliorare la continuità delle cure e rendere più trasparenti i percorsi terapeutici.

Ma occorre anche ascoltare le comunità, coinvolgere i territori e le imprese locali nella progettazione dei servizi sanitari. Una sanità partecipata è una sanità più forte, più capace di rispondere ai bisogni reali e di adattarsi alle nuove sfide.

La spesa sanitaria deve essere considerata un investimento produttivo: genera lavoro, ricerca, sviluppo tecnologico e qualità della vita. Ogni euro investito in prevenzione e innovazione riduce la spesa futura e aumenta il benessere collettivo.

Intendiamo collaborare con il Governo e con le Regioni per costruire un modello sanitario che unisca innovazione, efficienza e giustizia sociale, un sistema capace di curare le persone, sostenere le imprese e rafforzare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

10. Conclusioni

FenImprese riconosce l'impegno del Governo nel favorire la crescita economica, la coesione sociale e la stabilità dei conti pubblici, attraverso una manovra che coniuga prudenza finanziaria e visione di sviluppo. Le misure contenute nel *Disegno di Legge di Bilancio n. 1689* rappresentano un importante passo verso la modernizzazione del sistema produttivo e la valorizzazione delle piccole e medie imprese, che costituiscono la spina dorsale dell'economia nazionale.

Tuttavia, FenImprese ritiene che, per rendere il sostegno alle PMI davvero strutturale e duraturo, sia necessario compiere un ulteriore sforzo in termini di semplificazione normativa, accesso al credito e incentivi mirati alla produttività e all'innovazione. In questa direzione, il rafforzamento del regime forfettario, la proroga dei bonus edilizi, la stabilizzazione degli incentivi al lavoro e la valorizzazione delle reti d'impresa rappresentano strumenti fondamentali per consolidare la fiducia delle imprese e stimolare nuovi investimenti.

L'obiettivo condiviso è quello di promuovere un'Italia più competitiva, sostenibile e inclusiva, in linea con gli indirizzi strategici europei e con i principi di responsabilità sociale d'impresa.

FenImprese ribadisce la propria piena disponibilità alla collaborazione istituzionale con il Governo e con le competenti Commissioni parlamentari, offrendo un contributo tecnico per migliorare ulteriormente l'efficacia delle politiche di bilancio e di sviluppo economico. La nostra Associazione, attraverso il costante confronto con migliaia di PMI associate in tutto il Paese, continuerà a rappresentare le istanze di un tessuto produttivo che chiede certezze, stabilità e strumenti concreti per innovare e crescere.

Il percorso avviato con il DDL 1689 deve essere considerato un punto di partenza e non un traguardo: un'occasione per costruire un nuovo modello di politica industriale, capace di integrare innovazione tecnologica, sostenibilità ambientale e inclusione sociale.

Solo investendo nella produttività, nella formazione e nel consolidamento delle nostre imprese sarà possibile consolidare una crescita equilibrata e duratura, che generi occupazione stabile, riduca le disuguaglianze territoriali e rafforzi il ruolo dell'Italia nel contesto economico europeo e globale.

FenImprese auspica che il Parlamento accolga con spirito costruttivo le proposte qui avanzate, affinché la Legge di Bilancio 2026-2028 si trasformi in un volano di sviluppo per il Paese, restituendo fiducia, energia e prospettive concrete al mondo delle piccole e medie imprese italiane.